

## Pausania

Scrittore greco, originario della Lidia (Asia Minore), vissuto nella seconda metà del II secolo d.C. È autore di una descrizione di tutta la Grecia in dieci libri, regione per regione, intitolata *Periéghesis tes Ellados* (Periègesi della Grecia, da *peri*, intorno, ed *eghèomai*, guidare). Si tratta, quindi, di una guida svolta per itinerari. L'opera di Pausania riveste particolare importanza per l'archeologia e la storia dell'arte poiché è una fonte quasi illimitata di notizie e dati storico-artistici, informazioni antiquarie, storiche e sui rituali religiosi.

Pausania, *Periègesi della Grecia*, V, 11, 1-10. Tratto da: Pausania, *Guida della Grecia, L'Elide e Olimpia*, a cura di G. Maddoli, Rizzoli, Milano 2001.

**I**l dio, in oro e avorio, siede in trono; ha in testa una corona in forma di ramoscelli di olivo. Con la destra regge una Vittoria, anche questa di avorio e d'oro, che ha una benda e sul capo una corona; nella mano sinistra è uno scettro intarsiato d'ogni sorta di metalli, l'uccello che posa sullo scettro è l'aquila. D'oro sono anche i calzari del dio e altrettanto il mantello; sul mantello sono rappresentati animali e fiori di giglio.

Il trono è variamente ornato d'oro e di pietre, d'ebano<sup>1</sup> e d'avorio; su di esso sono sia figure dipinte che statue scolpite. Quattro Vittorie in atteggiamento di danzatrici sono rappresentate su ciascun piede del trono, e altre due si trovano sul collo di ogni piede. Sopra entrambi i piedi anteriori sono dei fanciulli tebani rapiti da sfingi e sotto le sfingi Apollo e Artemide colpiscono con dardi i figli di Niobe.

Fra i piedi del trono sono quattro regoli, ciascuno dei quali va da piede a piede. Sul regolo che sta di fronte all'entrata stanno sette statue [...] sembra trattarsi di rappresentazioni di gare antiche, e non di quelle per i ragazzi che esistevano ormai al tempo di Fidia [...].

Sui restanti regoli sono rappresentati Eracle e i suoi in atto di combattere con le Amazzoni; il numero dei combattenti delle due parti ammonta a ventinove e fra gli alleati di Eracle è schierato anche Teseo. Non sono solo i piedi a reggere il trono, ma anche delle colonne di altezza uguale ai piedi, poste fra di essi. Non è possibile accedere sotto il trono [...] barriere erette a guisa di pareti impediscono di raggiungerlo. [...]

All'estremità superiore del trono, sopra la testa della statua, Fidia ha rappresentato da un lato le Cariti<sup>2</sup>, dall'altro le Ore<sup>3</sup> in gruppi di tre figure ciascuno. Nei poemi epici è infatti detto che anche queste sono figlie di Zeus; e Omero nell'*Iliade* immaginò le Ore, e che il cielo fosse loro affidato, come custodi di una regale dimora. Lo sgabello sotto i pie-

di di Zeus, che dalla gente dell'Attica è chiamato *thranion*, ha dei leoni d'oro e la raffigurazione della battaglia di Teseo contro le Amazzoni, la prima gloriosa impresa degli Ateniesi contro genti di altra stirpe.

Sulla base che sostiene il trono e l'insieme della decorazione relativa a Zeus, su questa base sono figure d'oro: Elio<sup>4</sup> sul carro, Zeus ed Era, (quindi Efesto) e presso di lui Charis; vicino a questa Ermes, vicino a Ermes Estia; dopo Estia viene Eros che accoglie Afrodite che esce dal mare, e Peitho che incorona Afrodite. Nel rilievo sono raffigurati anche Apollo insieme ad Artemide, Atena ed Eracle, e, verso l'estremità della base, Anfitrite, Posidone e Selene che mi sembra guidi un cavallo [...].

Pur sapendo che sono state prese le misure in altezza e in larghezza dello Zeus di Olimpia non mi metterò a lodare coloro che l'hanno misurato, dal momento che anche le misure da essi date sono molto inferiori all'impressione che suscita la statua in chi la guarda, tanto che si dice che lo stesso dio rese testimonianza all'arte di Fidia. Infatti, quando la statua era già stata portata a termine, Fidia implorò il dio che gli inviasse un segno di conferma se l'opera fosse di suo gradimento: immediatamente, dicono, cadde un fulmine in quel punto del pavimento sopra il quale ancora ai miei giorni era posta un'idria di bronzo.

La parte di pavimento che è di fronte alla statua è fatta di pietra non bianca ma nera; intorno alla nera corre un bordo rialzato di marmo pario, che serve a contenere l'olio che scola. L'olio infatti giova alla statua di Olimpia: è l'olio che impedisce all'avorio di ricevere danno dall'umidità dell'Altis. Sull'acropoli di Atene, invece, alla cosiddetta Parthenos non l'olio ma l'acqua è utile per l'avorio: infatti, risultando l'acropoli arida per essere troppo alta, la statua che è d'avorio ha bisogno di acqua e dell'umidità che deriva dall'acqua.

1. **ebano**: legno durissimo di colore quasi nero.  
2. **Cariti**: Grazie. Divinità dispensatrici di bellezza e grazia. Erano Aglàia, Eufrosine e Talia.

3. **Ore**: antiche divinità delle stagioni. Erano Eunomia, Diche e Irène.  
4. **Elio**: Sole. Nome con il quale veniva spesso designato Apollo.